

Colossesi: La pedagogia della fede

È una lettera scritta forse da Epafras discepolo di Paolo non prima degli anni 80 con uno stile che è un vocabolario che non è più paolino (il vocabolario si è ampliato; il periodo è più lungo; la chiesa non è più l'assemblea locale che si riunisce, ma si è identificata con la chiesa celeste/trionfante; il peccato è quello di non esser collegati al capo del corpo; non si insiste come nelle lettere pastorali sui ruoli istituzionali della chiesa ma sul suo aspetto cristocentrico e sul mistero —chiesa). Ora l'autorità e il pensiero di Paolo sono d'aiuto per affrontare dei nuovi problemi che si affacciano. Si presenta un certo **ascetismo** collegato con un disprezzo del corpo tipico della cultura greca; per acquistare la salvezza si insiste **sull'osservanza rigorosa** del sabato, sull'astensione da carni impure e sulla circoncisione fisica. Come conseguenza di questo rigorismo si sottolinea il **ruolo di esseri angelici come intermediari** tra Dio e il mondo con una concezione dell'uomo considerato incapace di un rapporto con Dio e incapace di sollevarsi dalla schiavitù delle cose materiali. I riti misterici erano la strada per acquisire conoscenza. Certo a Colossi si venera Cristo che ci ha liberato dal peccato ma insistendo

sulla necessità dell'aiuto delle potenze angeliche e sui riti ascetici toglievano

di fatto la centralità di Cristo mettendolo in un panteon dove diventava uno dei taciti dei. Tutte queste tendenze non erano strutturate in un rigido sistema filosofico/teologico ma rispecchiavano bene il **clima culturale dell'Asia minore** dove si incontravano gli influssi pitagorici, le religioni misteriche con chiari influssi orientali e le correnti del giudaismo ellenistico.

In questo clima c'è una presentazione di Cristo forte e originale: Cristo è **persona** non una emanazione di divinità, in lui dimora la pienezza della divinità, è il Figlio amato, l'immagine del Dio invisibile è superiore a ogni potenza angelica in forza della sua natura divina. Ma è sopra ogni altro perché è colui per il quale **l'ordine creato** è venuto all'esistenza e a cui tende. La sua relazione con il mondo e le potenze angeliche è quella del creatore colla creatura. Anche nell'opera della **salvezza** ha realizzato tutto e non c'è spazio per l'intermediazione di angeli o per lo sforzo dell'uomo, quindi il suo popolo non deve considerare la legge o l'ascetismo come qualcosa che procura la giustificazione, né deve lottare contro le forze cosmiche perché lui le ha già vinte. Cristo non ha operato tutto ciò staccato dai suoi: essi sono **suo corpo**, sono morti con lui e risuscitati con lui, il loro battesimo è memoria viva di questo fatto. Perciò non sono più schiavi di un mondo ostile da cui liberarsi con i propri sforzi: uniti a Cristo devono solo realizzare nell'esperienza questa loro situazione. Non c'è più bisogno di un insegnamento più elevato per giungere a perfezione perché **in Cristo sono completi**.